

Festa di Sant'Alberto – Omelia Del Vescovo  
**SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO**  
Trapani - Cattedrale, 7 agosto 2016

Lecture

<i>Sir 50,1.3-10</i>	<i>Alberto come sole sfolgorante rifulse nel tempio di Dio</i>
<i>Sal 1</i>	<i>Il giusto fiorirà come palma nella casa del Signore</i>
<i>2Cor 6,1-6</i>	<i>Noi predichiamo Gesù Cristo</i>
<i>Alleluia Mt 5,16</i>	<i>Risplenda la vostra luce davanti ...</i>
<i>Mt 5,13-16</i>	<i>Voi siete la luce del mondo</i>

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi bambini, giovani e adulti!

Cosa vuol dire l'espressione del vangelo essere "luce del mondo"? Gli antichi scrittori romani dicevano che Roma era la luce del mondo. Negli anni 62-63 avanti Cristo Cicerone pronunciò in senato quattro discorsi pubblici contro gli intrighi politici e militari che vedevano protagonista Catilina. Sono le famose orazioni catilinarie. Nella quarta orazione la città di Roma è definita "luce di tutto il mondo e luce di tutte le genti"<sup>1</sup>. Ci chiediamo: questa immagine della luce applicata al sistema di governo maturato a Roma era diffusa solo nei dotti e potenti o era penetrata nell'opinione pubblica dei cittadini romani residenti a Roma e nel resto dei paesi ad essa soggetti? È possibile che questo tema di Roma come luce fosse presente nella "propaganda" politica in Israele al tempo di Gesù? Alcuni studiosi se lo chiedono e ipotizzano che Gesù possa aver definito i suoi discepoli "luce del mondo" anche con un grande senso ironico e politico.

Vero è che nei pochi versetti del vangelo proposto per la festa di Sant'Alberto – Mt 5,13-16 – Gesù definisce il ruolo dei discepoli come sale della terra d'Israele (*ghes*) e come luce del mondo (*kosmos*). Si tratta dell'identità dei suoi discepoli: di quello che sono già, non di quello che sono chiamati a diventare. Ci chiediamo: cosa significa essere sale ed essere luce? Qual è l'identità nostra nel pensiero e nel cuore del Signore? Qual è la nostra missione verso gli abitanti della terra di Israele e verso il mondo intero? Cosa ci insegna in merito sant'Alberto, che estende il suo patrocinio sulla città e, dopo Maria, anche sulla Diocesi?

---

<sup>1</sup> Cicerone, IV Catilinaria 6,11: "Infatti così mi sia concesso di godere della salvezza dello Stato con voi, com'è vero che io, poiché in questa causa sono piuttosto intransigente, non sono mosso da crudeltà dell'animo (infatti chi è più mite di me?) ma da una singolare umanità e misericordia. Mi sembra infatti di vedere **questa città, luce di tutto il mondo e luce di tutte le genti**, annientarsi improvvisamente in un incendio; prevedo miseri e insepolti mucchi di cittadini nella sepolta patria; mi si presenta davanti agli occhi l'immagine di Ceteo che infuria con il suo delirio sui vostri corpi".

## Sale della terra

Nella Bibbia il sale ha un grande valore simbolico: fa pensare alla “comunione tra alleati”. Nel nostro caso si tratta dell’alleanza tra Gesù e i discepoli. L’alleanza è forte e vera quando il sale non è scipito. I discepoli devono conservare in sé il sapore di Cristo, altrimenti non valgono nulla, non servono a nessuno. Non danno al mondo ciò di cui l’umanità ha bisogno: l’antidoto alla sua tendenza alla corruzione. Il sale, infatti, non serve solo a dare sapore, ma anche a preservare dalla corruzione. Lo sappiamo bene noi trapanesi, che viviamo nella città e nella civiltà del sale. Mettere sotto sale i cibi significa proteggerli dalla corruzione causata dal calore e dal tempo. L’umano tende a corrompersi: quanti esempi negativi di corruzione nella pubblica amministrazione e nella vita privata, nella gestione del territorio e del bene comune in generale! quanta manipolazione anche della dimensione religiosa e del sacro tra noi e nel mondo intero!

Gesù ci mette in guardia e dà ai discepoli un ruolo molto impegnativo: siete sale! Non è un imperativo, è un indicativo. Voi avete il “sapore delle beatitudini” e non dovete perderlo. Il vostro essere sale ha il significato della sapienza di cui l’umanità ha bisogno, è simbolo di amicizia e di disponibilità al sacrificio. Simbolicamente la grandezza eroica del sale sta nel fatto che si scioglie nella realtà a cui dà sapore e fecondità. Come discepoli di Gesù abbiamo “il sapere e il sapore” (così il latino *sapere*, avere il sapore) dell’essere figli dell’unico Padre dei cieli. Per questa identità vale la pena lasciarsi conformare sempre più a Gesù, che per amore si è donato totalmente all’umanità sulla croce e così ha dato sapore e senso alla storia. Così hanno fatto i santi di ieri e di oggi.

Penso in questo momento al caro p. Jacques Hamel, ucciso sull’altare il 26 luglio scorso, definito sacerdote che “piuttosto che andare in pensione ha preferito restare al suo posto e continuare a lavorare”. Un uomo molto tranquillo, cui non piaceva mettersi in mostra, molto ben voluto dalla città. Il suo arcivescovo di Rouen ha scritto: “Da Cracovia sono venuto a conoscenza, questa mattina, dell’attacco avvenuto nella chiesa di Saint-Etienne-du-Rouvray. ... Io grido a Dio con tutti gli uomini di buona volontà. Vorrei invitare i non credenti ad unirsi nel grido! Con i giovani della GMG, si prega come abbiamo pregato sulla tomba di Padre Popielusko a Varsavia, assassinato durante il regime comunista. ... La Chiesa cattolica non può prendere altre armi se non quelle della preghiera e della fraternità tra gli uomini. Lascio qui centinaia di giovani che sono il futuro dell’umanità. Chiedo loro di non cedere alla violenza e diventare apostoli della civiltà dell’amore”. Come P. Popielusko, come p. Hamel, che ci hanno mostrato cosa significa diventare quello che siamo: sale della terra! I martiri di ieri e di oggi sono il sale della storia. A Panama fra tre anni, con i giovani della Giornata Mondiale della

Gioventù, la Chiesa universale guarderà al Vescovo del Salvador ucciso il 24 marzo 1980, Oscar Arnulfo Romero, dichiarato beato da papa Francesco il 23 maggio 2015. “Non ho la vocazione di martire”, egli diceva e aggiungeva: “uno non deve mai amarsi al punto da evitare ogni possibile rischio di morte che la storia gli pone davanti. Chi cerca in tutti i modi di evitare un simile pericolo, ha già perso la propria vita”. Fu ucciso perché parlò in chiesa e alla radio diocesana contro gli oppressori del popolo, contro il latifondo e contro le violenze mortali sulla povera gente. È il sale della terra, martire come Gesù. Non sono martiri quelli che si fanno esplodere per ammazzare la gente, i bambini, gli anziani, sani e malati! Questi non sono martiri: sono persone eccitate all’odio, usate come strumenti di morte e di divisione. Le armi di coloro che sono sale della terra sono la preghiera e la fraternità, come ha detto Dominique Lebrun, arcivescovo di Rouen.

### **Luce del mondo**

Papa Francesco ci aiuta a capire meglio cosa significa per noi essere luce del mondo e quali sono le opere buone che gli uomini potranno vedere e così dare gloria a Dio Padre. Il 17 giugno scorso il Papa ha ricevuto i partecipanti all’Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i laici. Un incontro storico: dopo 50 anni questo Dicastero giunge al termine. Il Papa indica alcune prospettive che valgono per loro e per tutto il laicato cattolico, per tutto il popolo di Dio. “In questo particolare momento storico, - egli dice - e nel contesto del Giubileo della Misericordia, la Chiesa è chiamata a prendere sempre più coscienza di essere «la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» e peccatrice (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 47); di essere Chiesa in permanente uscita, «comunità evangelizzatrice [...] che sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (ibid., 24)”.

Essere luce significa in concreto essere “casa paterna”. Con Sant’Alberto vogliamo continuare a ricevere e costruire la nostra chiesa come “casa paterna” in cui tutti impariamo a “fare spazio a Dio (*vacare Deo*) per essere aperti ad accogliere la sua presenza, la sua azione trasformante e renderci adatti e pronti a compiere il suo volere”<sup>2</sup>. Si tratta con sant’Alberto di imparare a *fare esperienza di Dio*. In pratica la festa deve aiutarci a fare nostri i valori proposti dalla sua spiritualità carmelitana: accostarci alla mensa della Parola e del Pane eucaristico, prestare un’attenzione privilegiata a Maria; imparare l’obbedienza della fede e l’abbandono a

---

<sup>2</sup> G. Grosso, *Le radici della santità di S. Alberto carmelitano*, in E. Castoro – V. La Via Colli (a cura di), *Atti del Convegno. VII centenario del transito al cielo di S. Alberto degli Abbatì. Un santo vivo nel cuore della nostra gente – 1307-2007*, Trapani 8-10 maggio 2006, Edizioni carmelitane, Roma 2006, p. 143.

Dio nella preghiera; impegnarci a coltivare il silenzio, il lavoro, lo spirito di penitenza non solo con l'astinenza e il digiuno, ma anche e soprattutto con lo sforzo di vivere da veri fratelli in uno spirito di autentico servizio. Con queste dimensioni sant'Alberto "seppe dare alle questioni fondamentali del momento – malattie fisiche e spirituali, fame, sete, pericoli di vita – risposte non fideiste e astrattamente spiritualiste, ma concrete e dirette, con vero spirito di servizio"<sup>3</sup>.

Si tratta di un cammino che ha bisogno di un orizzonte grande. Ce lo indica papa Francesco nel citato incontro con il Pontificio Consiglio per i laici: "Vorrei proporvi, come orizzonte di riferimento ... un binomio che si potrebbe formulare così: "Chiesa in uscita – laicato in uscita". Anche voi, dunque, alzate lo sguardo e guardate "fuori", guardate ai molti "lontani" del nostro mondo, alle tante famiglie in difficoltà e bisognose di misericordia, ai tanti campi di apostolato ancora inesplorati, ai numerosi laici dal cuore buono e generoso che volentieri metterebbero a servizio del Vangelo le loro energie, il loro tempo, le loro capacità se fossero coinvolti, valorizzati e accompagnati con affetto e dedizione da parte dei pastori e delle istituzioni ecclesiastiche". Il Papa delinea il profilo del laico "luce del mondo" quando dice: "Abbiamo bisogno di laici ben formati, animati da una fede schietta e limpida, la cui vita è stata toccata dall'incontro personale e misericordioso con l'amore di Cristo Gesù. Abbiamo bisogno di laici che rischino, che si sporchino le mani, che non abbiano paura di sbagliare, che vadano avanti. Abbiamo bisogno di laici con visione del futuro, non chiusi nelle piccolezze della vita". Parlando di laici cristiani, il Papa abbraccia i giovani e gli anziani: "Abbiamo bisogno di laici col sapore di esperienza della vita, che osano sognare. Oggi è il momento in cui i giovani hanno bisogno dei sogni degli anziani. In questa cultura dello scarto non abituiamoci a scartare gli anziani! Spingiamoli, spingiamoli affinché sognino e – come dice il profeta Gioele – "abbiano sogni", quella capacità di sognare, e diano a tutti noi la forza di nuove visioni apostoliche".

Sant'Alberto, prega per noi e insegnaci a sognare l'orizzonte luminoso nel quale Gesù ci vuole "discepoli luce - discepoli sale" dell'umanità. Prega per noi tutti, per le nostre famiglie, la nostra città, il quartiere e parrocchia che portano il tuo nome. Prega per l'antico parroco Vincenzo Cirrone, morto lo scorso 25 maggio. Prega per le suore che hanno lasciato quella realtà pastorale, affinché Gesù ci doni nuove donne consacrate a te e a tutti nostri poveri. Sant'Alberto, grazie da tutta la nostra città e da tutta la nostra Diocesi.

---

<sup>3</sup> Grosso, p. 150.